

Occhetto a Bertinotti: facciamo un progetto per rifondare la sinistra

Cossutta: bene, ma il Prc accetti di federarsi

ROMA — Achille Occhetto ha lanciato il sasso, rivolgendosi a Rifondazione comunista: bisogna unire la sinistra, ha detto, in un «progetto ambizioso» che coinvolga «non solo i soggetti partitici, ma anche associazioni, movimenti, forze della società civile che non si sentono più politicamente rappresentate». Insomma, ha sottolineato l'ex segretario della Quercia, «un progetto di rinascita, di rifondazione di una sinistra nuova, di cui siano parte fondamentale le componenti pacifiste, non violente ed ecologiste». «Occorre inoltre tenere conto — ha osservato Occhetto — che il fallimento di tale progetto comporterebbe, per quanto si possa contare sui continui regali di Berlusconi, la dispersione di almeno tre milioni di voti che rischiano (anche per il gioco perverso del quorum) di non venire rappresentati in Parlamento». Insomma, la Federazione, o il listone unitario che dir si voglia, non basta. E certamente non è quella la casa della sinistra che cerca ancora alloggio.

LA CAROVANA — L'appello di Occhetto che ormai ha più a che spartire con Rifondazione che con la Quercia non nasce certo da motivi personali: Romano Prodi gli ha già garantito la rielezione. La questione è più profonda. Riguarda il sogno occhettiano della «carovana» della sinistra. Ma la situazione nell'Unione è quella che è. Ragion per cui Armando Cossutta ne approfitta per continuare la sua personalissima guerra con Fausto Bertinotti. «Bene Occhetto — dice l'anziano leader dei comunisti italiani — ma a questo punto deve cadere il veto di Rifondazione nei confronti della federa-

zione della sinistra». Il leader del Prc, però, non può far cadere quel «veto» adesso.

LE ELEZIONI — Per ragioni tattiche Bertinotti ha deciso di attendere. Prima delle elezioni politiche non muoverà un dito, se non altro perché nel suo partito molte sono le resistenze ad aprirsi a un orizzonte più vasto. Le ali di Rifondazione più legate alla vecchia logica comunista guardano con una certa diffidenza e con sospetto alla prospettiva di un Prc che navighi in mare aperto. Ma i vertici del Prc hanno già deciso: dopo le politiche, in Parlamento, nasceranno gli intergruppi della sinistra con il Correntone Ds, con i verdi e con il Pdc della coppia Oliviero Diliberto-Armando Cossutta. Bertinotti ne è convinto: solo con una settantina di deputati della sinistra si potrà incidere sul programma del governo Prodi.

Insomma, il rassemblement della sinistra invocato da Occhetto è una strada che inevitabilmente verrà imboccata. Solo che Bertinotti vorrebbe intraprenderla dopo le Politiche, forte di un risultato elettorale che si aggiri intorno al sette per cento e non a quel cinque a cui lo hanno inchiodato le regionali. Questo, per avere una forza contrattuale maggiore con i futuri alleati. Nel frattempo, però, Bertinotti non resterà con le mani in mano. Ha intenzione di aprire un contenzioso sul programma con l'Unione. Non solo per ottenere maggiori consensi, visto che la linea ultra-filo-prodiana da lui inaugurata, non ha pagato. Ma anche per costruire la piattaforma della sinistra che verrà.

M. T. M.

Dal Pds alle Europee

Occhetto mostra il nuovo simbolo del Pds ('98); il bacio con la moglie Aureliana (giugno 2000). In alto, con Natta nell'88. In basso, con Di Pietro quando hanno presentato la loro lista alle Europee

